

Argomento: Ambiente

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4745458.main.png>

la Repubblica Lunedì, 23 Ottobre 2023 A&F 27

LE FORESTE

80

Milioni di bimbi non andranno a scuola nel 2030

50%

Degli studenti conoscono l'Agenda

660

Milioni di persone tra 7 anni dovranno vivere in case senza elettricità

C'è all'orizzonte un enorme problema di deforestazione, basti pensare che andando avanti così un milione di specie su otto oggi esistenti rischiano di scomparire dal Pianeta nel giro di pochi anni



L'INTERVISTA

“I governi non rispettano l’agenda”

Sino a oggi solo ritardi, ma Meloni sembra punti a standard internazionali



ENRICO GIOVANNINI
Economista, ex ministro delle Infrastrutture, Giovannini è direttore scientifico ASViS

che era stato fatto: il Rdc è stato abolito, il Pnrr è in una fase di stallo...

«È vero, purtroppo. C'è però una novità: il governo Meloni ha approvato la nuova Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, finalmente all'altezza dei migliori standard internazionali, che impone - tra l'altro - una valutazione ex ante dei provvedimenti legislativi rispetto all'Agenda 2030. Inoltre l'Italia si è impegnata all'Onu ad adottare in tempi brevi un piano di accelerazione per conseguire gli obiettivi stagnanti, praticamente tutti».

Un impegno che al momento non ha avuto seguito.

«Di questo impegno, in effetti, non vediamo alcun segno nella legge di Bilancio. Vedremo se rimarrà sulla carta o si trasformerà in azioni. L'Italia deve dotarsi subito di una legge sul clima, vanno rafforzati e finalizzati il Piano integrato energia clima (Pniec) e quello per l'adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc). Le misure che hanno sostituito il Rdc presentano dei seri problemi e vanno rivisti, la legge delega sull'assistenza ai non autosufficienti va attuata. Il Rapporto avanza tante proposte che illustriamo al Governo e al Parlamento, il quale può assumere iniziative importanti, come la preparazione della legge sul clima». - r.am.

Cosa non ha funzionato?
«I vari governi che si sono alternati alla guida del Paese non hanno preso seriamente l'Agenda 2030, come luogo di integrazione delle politiche, a differenza di come è accaduto in altri Paesi, a cominciare dalla Spagna. La stessa Commissione Ue lo ha messo al centro del semestre europeo e di tutti i processi legislativi, come mostriamo nel Rapporto».

Invece da noi si torna indietro anche rispetto a quel poco

che alcuni fondi sono stati spostati ad altre misure e per molti progetti si cercano nuove fonti di finanziamento.

Anche se l'ASViS incoraggia governo, Parlamento, imprese e cittadini a non darsi per vinti, e a cercare di realizzare gli obiettivi dell'Agenda dell'Onu, anche se per molti si rischia di superare il termine del 2030. Appare difficile per esempio, se non impossibile, entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PmiO al di sotto di tre giorni l'anno. Oppure raggiungere il 3% del Pil investito in ricerca e sviluppo. O raggiungere un tasso di occupazione del 78%, o ridurre del 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020. Ma molti obiettivi sono ancora a portata di mano, a cominciare dalla riduzione della quota dei Neet (i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano) al di sotto del 9%. O il dimezzamento del gap lavorativo di genere.

L'importante è orientare in modo diverso le politiche e i comportamenti. Altrimenti i due milioni di famiglie povere attuali aumenteranno, e non ci saranno sussidi che bastino. E il degrado del territorio e delle acque avrà impatto anche sulla produzione agricola, come già sta avvenendo. E la coesione sociale sarà sempre più a rischio.

ESPRESSIONE RISERVATA

Voglio una casa arredata così.

febal casa

CUCINA. GIORNO. NOTTE.
FEBALCASA.COM

"I governi non rispettano l'agenda"

Sino a oggi solo ritardi, ma Meloni sembra punti a standard internazionali

Professor Giovannini, perché siamo tanto lontani dagli obiettivi dell'Agenda 2030? «Negli anni sono stati adottati molti provvedimenti che vanno nella direzione giusta, dal reddito di cittadinanza alle misure a sostegno della transizione ecologica del Pnrr. Nei fatti però l'avanzamento degli indicatori di sviluppo sostenibile è stato ben lontano da quello che avrebbe dovuto essere». Cosa non ha funzionato? «I vari governi che si sono alternati alla guida del Paese non hanno preso seriamente l'Agenda 2030, come luogo di integrazione delle politiche, a differenza di come è accaduto in altri Paesi, a cominciare dalla Spagna. La stessa Commissione Ue lo ha messo al centro del semestre europeo e di tutti i processi legislativi, come mostriamo nel Rapporto». Invece da noi si torna indietro anche rispetto a quel poco che era stato fatto: il Rdc è stato abolito, il Pnrr è in una fase di stallo... «È vero, purtroppo. C'è però una novità: il governo Meloni ha approvato la nuova Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, finalmente all'altezza dei migliori standard internazionali,

che impone- tral'altro -una valutazione ex- ante dei provvedimenti legislativi rispetto all'Agenda 2030. Inoltre l'Italia si è impegnata all'Onu ad adottare in tempi brevi un piano di accelerazione per conseguire gli obiettivi stagnanti, praticamente tutti». Un impegno che al momento non ha avuto seguito. «Di questo impegno, in effetti, non vediamo alcun segno nella legge di Bilancio. Vedremo se rimarrà sulla carta o si trasferirà in azioni. L'Italia deve dotarsi subito di una legge sul clima, vanno rafforzate e finalizzate il Piano integrato energia-clima (Pniec) e quello per l'adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc). Le misure che hanno sostituito il Rdc presentano dei seri problemi e vanno riviste, la legge delega sull'assistenza ai non autosufficienti va attuata. Il Rapporto avanzato ante proposte che illustreremo al Governo e al Parlamento, il quale può assumere iniziative importanti, come la preparazione della legge sul clima». - r.am. © RIPRODUZIONE RISERVATA.